



## MUSCA DOMESTICA

Da: [http://it.wikipedia.org/wiki/Mosca\\_\(zoologia\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Mosca_(zoologia))

**Mosca** è il **nome comune** con cui si indica un generico insetto dell'ordine dei **Ditteri** che nell'immaginario collettivo presenta alcune caratteristiche di ordine morfologico ed etologico. L'uso di questo nome fa riferimento, in contesti differenti, a diverse accezioni e non è possibile indicare una rigorosa definizione del nome comune su base esclusivamente **tassonomica**.

*Corvus albus* – corvo bianco – e *rara avis* – uccello raro – (Giovenale, *Satire*) sono due locuzioni che da ragazzo sentivo ripetere dalla mia insegnante di latino – quasi degli intercalari, pronunciati a proposito –, quando Maria Antonietta La Colla commentava il successo riportato da alunni non particolarmente versati per lo studio. Quando, poi, la professoressa imponeva alla classe il silenzio, esclamava: «Non voglio sentire volare una mosca!» Affine a questa locuzione, è l'altra – mosca bianca – che, come le prime, rimanda a qualcosa di eccezionale, di quella eccezione o rarità che trascende perfino l'esistenza.

Secondo una similitudine del nostro lessico, una mosca bianca è persona con caratteristiche particolari rispetto ai suoi simili, tali da renderla estremamente rara: le mosche comuni sono nere o di colore scuro, vederne volare una bianca sarebbe un fatto davvero straordinario.

Già, le mosche! Non sono mancati gli scrittori che le hanno fatte oggetto di attenzione superando il senso di repulsione che spesso genera la vista. Qualche esempio? «Dio nella sua saggezza fece la

mosca/ e poi si dimenticò di dirci perché.» (Ogden Nash, *Good Intentions*, 1942).



«Nonostante il suo odio, Wolfe era incapace di ucciderle: diceva che se una mosca viva lo irritava fino al punto di suscitare il suo odio, una mosca morta insultava il suo rispetto per la dignità della morte, e questo era anche peggio.» (Rex Stout, *La traccia del serpente*).

“A mia moglie” – la mitica “Mosca” – è fatta la dedica che Eugenio Montale scrisse per *XENIA* (1964 – 1966). Scusandomi per le troncature, da quella raccolta mi piace trascrivere il dolente, nostalgico ricordo dei versi delle prime due poesie: “Caro piccolo insetto/ che chiamavano mosca non so perché (...)” e “Senza occhiali né antenne, /povero insetto che ali/ avevi solo nella fantasia (...)”

Le osservazioni sul comportamento della mosca sono le più disparate. Variano da quelle assolutamente rigorose e degne di fede dell’etologo a quelle fantasiose delle casalinghe. La mia amica Violetta sostiene addirittura che le mosche siano soggetti intelligenti... “Ho notato che spariscono appena prendo la paletta ammazzamosche. Non dico dopo

aver provato a schiacciarle, ma proprio quando prendo l'arnese. Ecco, ho la sensazione che riconoscano lo strumento di morte”.

Il filosofo e poligrafo greco Luciano di Samosata, vissuto nel II secolo d.C., dedicò all'insetto *L'elogio della mosca*, un'opera che – assieme a tante altre scritte mescolando realtà e fantasia –, si può ancora leggere con godimento. A quella breve esercitazione retorica rimando chi avesse voglia di rinverdire i ricordi liceali.



E nella settima arte? Tralasciando il film fantascientifico *The fly / La mosca*, di D. Cronenberg, è memorabile – nel film di D. Luchetti, *La Scuola* –, la descrizione della mosca che si trasforma in Cardini, l'unico alunno della classe destinato ad essere bocciato. «Così è Cardini. (...) Aiuto! Cosa mi sta succedendo?! La mosca trema, si dibatte, vola per l'aria... Psiiii! psiiii! È Cardini che ho dentro, cacciatelo via, cacciatelo via! Sì, perché lui non fa Cardini che si trasforma nella mosca, ma è la mosca che si trasforma in Cardini!» Mi par di rivederlo, Silvio Orlando, il protagonista del film, fare il sibilo della mosca trasformatasi nell'alunno Cardini... Che spasso!

E nella cultura popolare? Ricorderò qualche proverbio che, per la forza evocativa delle immagini o per la suggestione che genera, sopravvive ancora nel parlare comune: “La mosca tira calci come può”, “Anche la mosca ha la sua collera”, “Uomo senza moglie, è

come mosca senza capo”. Nel trapanese, terra costretta da sempre ad economie e risparmi, sopravvive il detto, sparagnino oltre ogni dire: “*Ogni ficateddu di musca è sustanza*”...

Sì, sono cambiate le condizioni del vivere, viviamo nel benessere, anche se incrinato dalla crisi e queste spigolature sulla mosca potrebbero apparire fuori luogo. Innescate dai modi di dire di una vecchia professoressa di liceo, esse sono state solo un pretesto, quasi un *divertissement*... Il lettore le giudichi, allora, con “leggerezza” e si tranquillizzi: neanche noi – come Luciano di Samosata –, abbiamo voluto “far d’una mosca un elefante”.

*Giovanni A. Barraco*